

» guidò nel palazzo; ma questi non trasse da tutto il ve-
» scovado altro beneficio che questo alloggio, non che quel-
» lo di celebrare, siccome vescovo ». A Roberto stava sempre
a cuore la città di Douai che il suo predecessore Roberto il
Frisone, come vedemmo, aveva lasciata nel 1091 a Baldovino II conte di Hainaut. Per ottenerla senza violenza, egli
propose intorno alla stessa epoca a Baldovino III di lui figlio e successore che si togliesse in matrimonio una fra le
nipoti della propria moglie, ch'era Adelaide di Savoia, poscia regina di Francia e sposa di Luigi VI; e per sicurezza
che manterrebbe la sua parola, volle che il castello di Douai fossegli consegnato. Il conte d'Hainaut non aveva
per anco veduta la principessa, ma in seguito non più giudicò
ben fatto di darle la mano, e la città di Douai fu quindi per lui perduta. Questo fatto da qualche storico viene
attribuito a Roberto il Frisone; ma è fuori di controversia che si avverò fra Roberto II e Baldovino III, come
noi mostriamo nella prefazione del tomo XIII degli Storici di Francia alla pag. 57. Intanto Gaucher aspirava tutto-
giorno a ritogliere il vescovado di Cambrai ad Odone, che era protetto dal conte di Fiandra; ed essendogli riuscito di volgere a suo vantaggio l'animo del nuovo imperatore Enrico V, lo indusse a recarsi in Fiandra nell'anno 1107. Sparse la sua venuta sì fatto terrore in questa contrada, che
il castellano ed i più nobili di Cambrai si diedero tosto alla fuga; ma Roberto, ben lungi dal seguire l'esempio loro, si pose anzi in istato di far fronte all'imperatore. Chiusosi dentro a Douai, videlo senza timore appressarsi a questa città, a cui diede nel terzo giorno, o secondo altri in capo a due mesi, un fiero assalto; « ma il conte si difese » a meraviglia, sicchè rimasti uccisi non pochi cavalieri » dalla parte dell'imperatore, l'assalto fu abbandonato. Si » tenne allora un concilio fra tutti i gran principi dell'esercito nemico e l'imperatore, perocchè vedevano essi che » nulla giovava per impadronirsi del castello; proposero quindi di al monarca che si acconciasse col conte di Fiandra, ed » egli presterebbe gli omaggio e servizio con giuramento di » fedeltà. Allora l'imperatore accolse il conte di Fiandra in » persona, e furono buoni amici; per modo che gli donò » la castellania della città e la piazza di Cassel nel Cam-